

Nuvole in viaggio. Esperienze di luoghi nel cinema

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato e Simonetta Zanon

mercoledì 22 febbraio 2012

10 canoe (*Ten Canoes*)

Regia: Rolf De Heer (assistente alla regia Peter Djigirr); sceneggiatura: Rolf De Heer (con la collaborazione degli abitanti di Ramingining; fotografia: Ian Jones; scenografia: Beverley Freeman; suono: James Currie, Tom Heuzenroeder; montaggio: Tania Nehme; interpreti (e personaggi): Crusoe Kurddal (Ridjimiraril), Jamie Dayindi Gulpilil Dalaithngu (Dayindi/Yeeralparil), Richard Birrinbirrin (Birrinbirrin), Peter Minyngululu (Minyngululu), Frances Djulibing (Nowalingu), David Gulpilil Ridjimiraril Dalaithngu (il narratore), Sonia Djarrabalminym (Banalandju), Cassandra Malangarri Baker (Munandjarra), Phili Gudthaykudthay (lo stregone); produzione: R. De Heer, Julie Ryan (prod. assoc. R. Birrinbirrin, Belinda Scott, Nils Erik Nielsen); distribuzione (e coproduzione): Fandango; durata 91'; anno 2006; origine Australia.

Filmografia di Rolf De Heer (Olanda 1951): *Bad Boy Bubby* (1993), *La stanza di Cloe* (*The Quiet Room*, 1997), *Balla la mia canzone* (*Dance Me to My Song*, 1998), *Il vecchio che leggeva romanzi d'amore* (*El vejo que leia novelas de amor*, 2001), *The Tracker – La guida* (2002), *Alexandra's Project* (2003), *10 canoe* (2006), *Dr. Plonk* (2007).

La trama. In epoca tribale nel nord dell'Australia, dieci uomini, guidati dal vecchio Minyngululu, si addentrano nella foresta per raccogliere la corteccia che serve a costruire le canoe. Minyngululu apprende che il giovane Dayindi, alla sua prima spedizione, si è innamorato della moglie più giovane di Minyngululu. La legge tribale rischia di essere infranta: Minyngululu per affrontare la situazione e insegnare a Dayindi come ci si comporta decide di raccontargli una storia esemplare, appartenente al passato mitico e che prenderà molto tempo per essere narrata, occupando tutti i giorni necessari a costruire le canoe, ad attraversare la palude e a raccogliere le uova. È la storia di un amore proibito, di un rapimento, di un'uccisione casuale e feroce e di una vendetta ancora peggiore. Concepito in collaborazione col popolo di Ramingining e interpretato esclusivamente da nativi australiani è un film unico, mai visto prima.

Glossario. Qui di seguito vi sono una serie di termini utilizzati dalla gente del luogo in cui si sono svolte le riprese del film e che potrebbero necessitare di una spiegazione.

Yolngu: la traduzione letterale è semplicemente 'la gente', ma oggi viene usata per designare il gruppo di indigeni australiani (aborigeni) che vivono o che sono originari della Terra di Arnhem centrale o dell'est, nella parte nord dell'Australia.

Balanda: una parola che significa 'uomo bianco', derivante dalla parola 'Olandese' (gli olandesi sono stati i primi bianchi a entrare in contatto con gli Yolngu).

Ramingining è un villaggio di circa 800 Yolngu nella Terra d'Arnhem, nato nei primi anni '70 (del '900) quando la Missione di Millingimby si era sovrappopolata. Ciò significa che Yolngu provenienti da zone diverse sono stati messi a vivere insieme, alcuni molto lontani dalle loro terre nate. Ci sono 15 o 16 clan rappresentati a Ramingining e 8 gruppi di lingue diverse.

La *Palude di Arafura* è un'ampia superficie di terre bagnate dall'acqua fresca a sud e a est di Ramingining. La palude si estende per 130.000 ettari durante le stagioni piovose e accoglie un'incredibile varietà di uccelli, piante e vari animali, ivi inclusa la maggiore biomassa di coccodrilli del mondo.

Magpie geese o Gumang è un'oca locale bianca e nera che in passato è stata un'importante risorsa di cibo.

Raccolta delle uova di Gumang, nota anche come Caccia alle uova di Oca: spedizione in canoe, di circa una settimana, che una volta venivano messe in acqua verso la fine della stagione piovosa, quando le oche avevano deponso le uova; le uova erano raccolte e le oche cacciate per la carne. *Ganalbingu* è uno dei nomi dei clan della zona della palude di Arafura: significa 'il popolo delle oche', un clan un tempo importante nella vita della palude (come oggi per la realizzazione del film!). *Makaratta* ('risarcimento'): una forma rituale e formale di punizione, spesso accompagnata da una cerimonia. I guerrieri della tribù offesa tirano le lance contro il colpevole sino a quando non esce del sangue. Alcune volte la ferita si rivela mortale, altre è solo lieve. Occasionalmente il colpevole sceglie un compagno ed entrambi affrontano le lance. Si ritiene che sia stata fatta giustizia quando uno dei due, l'innocente o il colpevole, viene colpito. In molte zone il risarcimento è stato ulteriormente modificato, diventando un semplice tiro di lance ravvicinato sulla gamba del colpevole.

Danza della morte: quando qualcuno era in punto di morte, aveva inizio la cerimonia. Le persone si riunivano e si faceva una danza per aiutare la persona che moriva a mettersi in contatto con i suoi antenati nel mondo degli spiriti. Occasionalmente poteva accadere che una persona, apparentemente sana ma consapevole di essere in punto di morte, interpretasse la propria danza della morte. La cerimonia continuava e terminava dodici mesi dopo che la persona era deceduta.

Origine di un film (sintesi di una lezione di *Rolf De Heer*)

La zona della Palude di Arafura è familiare per David Gulpilil, il grande performer indigeno (danza, cinema, teatro), icona del cinema australiano. Quando non lavora in giro per il mondo, David abita normalmente a Ramingining, vicino alla sua terra d'origine. Verso la fine del 2000, David era stato scelto per interpretare il film *The Tracker*. Dopo il primo incontro con il regista Rolf De Heer ad Adelaide, prima dell'inizio delle riprese, David ha invitato Rolf a Ramingining per fargli incontrare la sua famiglia e fargli vedere la sua terra natia, la palude di Arafura. I due hanno passato alcuni giorni insieme, a parlare, a pescare, mangiando cibo proveniente dalla boscaglia e imparando a comprendersi reciprocamente. Nel giugno del 2003, David ha ricevuto una telefonata da Rolf che chiedeva di fare un film insieme, con David come protagonista e coregista, girato nelle terre della sua gente, nella loro lingua. Venne presa una vaga decisione sulla natura del film: ambientarlo in tempi antichi, magari un secolo fa, creare una storia aborigena che terminasse, proprio prima del suo climax, con il massacro da parte dei Balanda della maggior parte dei personaggi Yolngu. Questa, comunque, non era un'idea per il film destinata a durare a lungo. La mattina della partenza di Rolf, David andò a trovarlo: "Ci servono dieci canoe", ripeteva David mostrandogli una foto, in bianco e nero, scattata almeno settant'anni prima; Rolf gli diede un'occhiata e disse: "Hai ragione, ci servono dieci canoe". La foto, un gruppo di dieci uomini nelle loro canoe di corteccia, era estremamente cinematografica. Parlava di un mondo lontano: entrare in quel mondo avrebbe significato cogliere la vera essenza del cinema. Il film aveva iniziato a prendere forma. Quella foto dei dieci canoisti era stata scattata dal dottor Donald Thomson, un antropologo che lavorava nella Terra di Arnhem nella metà degli anni '30, quando la vita per gli abitanti indigeni era ancora molto tradizionale e poco influenzata culturalmente dall'arrivo dei bianchi. C'erano state guerre contro il popolo Yolngu, ma essi non erano mai stati conquistati e avevano quindi conservato il loro stile di vita. Thomson visse lì, insieme alla popolazione per molti mesi, da solo, sovvenzionato dal governo con la speranza che la comprensione degli Yolngu avrebbe portato la pace, non solo con il mondo esterno, ma anche tra le fazioni in lotta degli stessi Yolngu. Thomson lasciò un'eredità di importanza enorme: la Thomson Collection, che conta qualcosa come quattromila fotografie

in bianco e nero che ritraggono moltissimi aspetti della cultura degli Yolngu, è conservata nel Victoria Museum. Le fotografie mostrano la vita di tutti i giorni, come la raccolta e la preparazione del cibo; documentano la creazione di manufatti come le canoe, le capanne e le lance; seguono eventi speciali, come una spedizione di caccia alle uova d'oca; testimoniano con precisione com'erano, come si acconciavano i capelli e cosa indossavano ... sono il ritratto di una popolazione che altrimenti sarebbe andato perso. Alcune di queste foto sono tornate a Ramingining dove sono tenute in grande considerazione. Sono state assorbite dalla cultura, ne sono divenute parte. Esiste l'idea di "Tempo di Thomson", ricordato amorevolmente. La rete di parentele è complicata: tutti sono imparentati con qualcuno nella foto e tutti ne sono orgogliosi. Sono la loro continuità, la loro storia.

materiali tratti dai "contenuti speciali" del DVD edito da Fandango e gentilmente concessi